A CINQUE GIORNI DALLA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Bolgia nella DC e nei partiti di "centro" alla ricerca affannosa di un governo estivo

Pacciardi confessa di non capire più nulla - Il trombato dc Ravaioli, novello Don Chisciotte, si scaglia contro avversari e amici di partito - Il PSDI accusato di ricatto - La corsa dei dc alla greppia - Il PSI riafferma la necessità di una nuova politica

A cinque giorni dalla seduta inaugurale del nuovo Parlamento, fissata come è noto per giovedì 25, i dirigenti clericali e gli altri sconfitti del 7 giugno non sono riusciti a fare alcun serio passo in avanti per metter sù qualcosa che somigli a una nuova maggioranza e a un nuovo governo. La Camera e il Senato si riuniranno, dovranno eleggere i rispettivi Presidenti (una impresa non troppo semplice), dovranno discutere la autorizzazione all'esercizio provvisorio, e verso il 30 giugno prenderanno atto delle dimissioni dello sconfitto governo De Gasperi. Quindi si aggiorneranno in attesa che la crisi sia risolta e il nuovo governo si ripresenti al Parlamento per ottenerne la fiducia. Ma quale sarà e come potrà reggersi in piedi questo governo, fintanto che si tenterà di ignorare gli 11 milioni di voti socialisti e il programma rinnovatore che essi esigono, nessuno sa dire. O meglio, l'opinione tuttora prevalente è che dovrà trattarsi di un governo monocolore clericale appoggiato ai voti dei tre partitini o, all'occorrenza, dei monarchici: all'atto pratico, però, simili combinazioni risultano quanto mai problematiche, contraddittorie, malferme.

La confusione difatti piuttosto che diminuire, cresce ogni giorno e galoppa. L'esempio più splendido lo ha offerto certamente Pacciardi in un articolo pubblicato ieri sulla « Voce Repubblicana ». « Quale orientamento politico si può scorgere nel risultato delle recenti elezioni? E' difficile — dice subito Pacciardi — rispondere a questa domanda ». Pacciardi dunque non ha capito nulla, e lo dice in due periodi con la stessa disinvoltura con la quale ha distrutto in cinque anni. Il PRI. « In una parola — insiste l'ancora ministro della difesa — il corpo elettorale non ci ha dato un orientamento, ma ci ha regalato per contro una irrimediabile confusione ».

La confusione di Pacciardi

Naturalmente Pacciardi vede trasferita nella situazione politica la confusione che egli ha nel suo cervello, e naturalmente dice che la colpa è del corpo elettorale. « Il corpo elettorale ci ha dato torto — scrive — e dobbiamo inchinarci al parere di Sua Maestà la Massa. Ma non per questo pensiamo che Sua Maestà la Massa ha ragione e noi abbiamo torto ». Su questo tono Pacciardi continua per un bel pezzo, accusando tutti d'esser rimbecilliti, e infine giunge a questa conclusione politica: non c'è nulla di meglio di un governo di soli democristiani appoggiato dai partitini, sia esso un governo « dinamico socialmente », o sia un governo « immobile », il che fa lo stesso. Niente aperture a sinistra e neppure a destra, sebbene Pacciardi non faccia obiezioni di fondo a una alleanza tra la D.C. e i monarchici, ma solo la giudichi parlamentarmente debole e quindi inutile. In definitiva, è lo articolo di un suicida che eleva il suicidio a linea politica permanente, e meritava d'essere citato come indice dello stadio di definitiva decomposizione di uno dei « pilastri » su cui dovrebbe reggersi il futuro governo! Il bello è che Pacciardi si abbandona a questi vaniloqui essendo completamente isolato non solo da tutto l'elettorato, ma persino dalla sua stessa base. Ieri ser astessa, infatti, la Direzione allargata dei giovani repubblicani ha reso pubblica una mozione, che intende presentare al prossimo Consiglio Nazionale del Partito, nella quale, dopo aver individuato nell'insuccesso del PRI l'insuccesso della politica di centro e aver detto che « tutti i nostri voti sono stati perduti a sinistra » conclude con la più recisa « opposizione ad ogni ritorno al governo e con il condizionamento dell'appoggio parlamentare al Partito di maggioranza ad una reale garanzia di una politica di riforme ».

Su posizioni diverse da quelle assurdamente suicide di Pacciardi rimane invece, come è ormai noto, il P.S.D.I., il quale cerca perlomeno di resuscitare, e il quale ritiene che per spingere indietro il movimento popolare occorra costringere la D. C. a fare una politica di « sinistra ». Questa politica del PSDI riesce tuttavia assolutamente intollerabile ai clericali, i quali scrivono (vedi il *Quotidiano*) che « qualcuno ha l'idea che, tutto sommato, i socialdemocratici si ripromettano di vendere a caro prezzo la loro partecipazione al governo ». Il PSDI è, cioè, accusato di ricatto. Sicchè ieri la socialdemocratica *Giustizia* protestava per queste accuse e per la generale incomprensione che circonda le iniziative socialdemocratiche, ma riaffermava che il PSDI terrà duro e ammoniva gli « immobilisti » democristiani addirittura con la sfida dell'Ecclesiaste: « e Dio diede ad essi secondo quel che desideravano ». Pressapoco l'Apocalisse, cioè, se il PSDI non verrà ascoltato.

Tale dunque è la posizione del secondo pilastro su cui dovrebbe fondarsi il governo « monocolore »! Ed è ancora nulla in confronto al terzo e principale pilastro, quello rappresentato dalla stessa D.C. Il prof. Ravaioli, vice-segretario clericale trombato alle elezioni, ha pubblicato ieri sul *Momento* un articolo straordinariamente violento ed eloquente nello scoprire i cannibaleschi conflitti che agitano le varie correnti interne del partito democristiano.

Ravaioli premette, con toni furibondi, che « consigliare alla D.C. di mettersi d'accordo con Nenni vuol dire aver tempo da perdere », e che la sola cosa da fare è « mutare rotta nella politica del Governo nel senso di marciare con maggiore decisione e risolutezza — costi quel che deve costare — contro il nemico numero uno della democrazia e della Patria, il partito comunista ». « Estirpare il cancro comunista »: ecco la parola d'ordine che il povero Ravaioli lancia contro i sei milioni di elettori comunisti, proprio lui che è già stato « estirpato » dal Parlamento ad opera dei suoi stessi seguaci!

Ma ecco che il crociato vice-segretario della D.C. abbassa la cresta e si trova a litigare con tutti, non solo con i minori ma soprattutto con i suoi stessi compagni di partito: « Col parlare di nuove energie e della necessità di rinnovare il governo e partito senza adeguate precisazioni — egli scrive — anche Fanfani rischia di seminare degli equivoci. Anzitutto Fanfani è stato uno dei ministri più intraprendenti e quindi più responsabili del governo che vorrebbe rinnovare. In secondo luogo, è vero che sono emerse nel partito di maggioranza nuove forze e che questa voce è attiva. Ma è anche passiva. *Sono molti, cioè, coloro che sono riusciti a farsi largo battendo gli amici più che i nemici. E ciò a tacere del modo, forse è causa della delusione più grande* ».

Profonde divergenze

E questo appunto sarebbe il terzo pilastro su cui dovrebbe reggersi il futuro governo monocolore: un partito che non solo è minoranza, ma è internamente diviso, con Fanfani che insidia i degasperiani forte di una sua attuale prevalenza, con Bonomi che mira al sodo (ministero dell'agricoltura), con Piccioni che si dice sia invelenito perchè i suoi amici sono stati scalzati dal gioco delle preferenze, con Gronchi che pensa sia giunto il momento buono per lui, con Gonella che rimane abbarbicato alla segreteria suscitando malumori e invidie, e chi più ne ha più ne metta. Nè può trattarsi solo di interessi personali divergenti, evidentemente, ma altresì di divergenze politiche e programmatiche, le quali non tarderanno a manifestarsi.

Tale è la situazione tra gli sconfitti del 7 giugno a cinque giorni dalla riapertura delle Camere, e tutti sanno che non potrà gran che mutare fin quando non si cesserà di voltar le spalle alla realtà. Quella realtà alla quale, per esempio, si è riferito ieri l'editoriale dell'*Avanti!*, scrivendo che « è sui programmi che si deciderà l'orientamento della nuova legislatura: il programma della vecchia maggioranza, con la sua legge truffa, è stato sconfessato dal corpo elettorale. E' quindi inutile arrampicarsi sugli specchi ». E nel nuovo programma l'*Avanti!* include innanzitutto « una diversa articolazione della politica estera », che inserisca l'Italia nell'orientamento distensivo della politica mondiale e da cui discenda « un nuovo indirizzo di politica interna e sociale quale è desiderato e voluto da milioni di italiani». « Se si avverasse che la D.C. non ha coscienza di questo problema — conclude l'organo del PSI — ebbene allora essa sarebbe perduta ».

DOPO UNA CATENA DI MINACCE, INCENDI, AVVELENAMENTI

Un seminarista cattolico ucciso da un collega nel convento di Caravate

Oscuri retroscena del delitto — L'omicida confessa di aver voluto avvelenare tutti i passionisti — Misera fine di due cani

VARESE, 19. — L'assassino del seminarista ventenne Luigi Parma è stato identificato ed arrestato. Si tratta di un novizio in prova presso lo stesso Convento, Francesco Molteni di 23 anni da Pescate di Garlate (Como).

Il Molteni ha precisato di aver ucciso il seminarista colpendolo al capo con una grossa pietra che è stata infatti rinvenuta nel luogo indicato dallo stesso.

L'assassino verrà presumibilmente sottoposto a perizia psichiatrica in quanto è convincimento delle autorità trattarsi di uno squilibrato.

Il Parma, non ancora ordinato al sacerdozio, è stato trovato immerso in una pozza di sangue, in conseguenza di gravi lesioni procuategli da colpi di corpo contundente.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, il Parma e un altro seminarista, approfittando di una schiarita (per tutta la giornata era caduta la pioggia) erano scesi nel bosco. I due avevano dei libri di latino e camminando si esercitavano a tradurre. Ad un certo momento il Parma ha avuto un dubbio nell'interpretazione di un passo. L'altro allora è tornato in convento a prendere un vocabolario ed ha lasciato il compagno ad attenderlo. Il bosco, come la vigna e un campo annessi al convento, sono isolati dall'esterno da un alto muro di cinta. E' difficile perciò che qualcuno possa introdursivi. Quando il seminarista è tornato indietro col vocabolario, non ha più trovato il Parma ed ha pensato che l'amico fosse rientrato in convento perchè intanto aveva ripreso a piovere.

Lettere minatorie

Fino alle 19 nessuno si è impensierito per l'assenza del Parma. Quando i 40 seminaristi e i padri passionisti si trovarono riuniti nel refettorio, ci si accorse del posto vuoto. La cosa fu commentata immediatamente. I padri del convento disposero per le ricerche, che si fecero via via più ansiose, fino a diventare affannose. Soltanto alle 20,30 si intravvide una massa scura ai piedi di un alto castano. Era il corpo del povero giovane. Alla tempia sinistra aveva una larga ferita, prodotta da colpi di bastone oppure da percosse con pietre.

Nei primi giorni dell'aprile scorso, un padre passionista aveva trovato sul ripiano dell'altar maggiore della chiesa una lettera. Essa conteneva queste poche parole: il convento brucerà e brucerete anche voi tutti. Il 9 aprile, alle dieci di sera, una lingua di fuoco serpeggiò nella biblioteca. Nessuno se n'accorse e presto le fiamme avvolsero tutta un'ala del convento. I danni furono valutati a dieci milioni.

Poche settimane dopo, quando già nel convento si lavorava a ricostruire quel che era andato perso, i due cani da guardia — un magnifico pastore tedesco, inavvicinabile e inesorabile guardiano, e un bastardo di taglia media — furono trovati morti stecchiti. Li avevano avvelenati. Quel giorno stesso una altra lettera fu lasciata sull'altar maggiore: farete la stessa fine dei cani.

Domenica scorsa, il converso cuciniere scese nel refettorio con un bricco di caffè. Stava per servirlo, quando diventò pallido, portò una mano alla gola dove sentiva un tremendo raschio e stramazzò all'indietro. Il converso aveva fatto un piccolo peccato di gola, bevendosi di nascosto una tazza del caffè. Quel peccato salvò la comunità dall'avvelenamento. L'unico intossicato andò all'ospedale, dov'è ancora adesso, ma gli altri non bevvero l'intruglio.

Gesti di un pazzo?

Puntuale, venne la terza lettera: siete scampati al veleno, la pagherete lo stesso.

Il Molteni, che è stato tradito da alcune macchie di sangue sulla sua tonaca nel corso delle indagini, confessando il delitto ha dichiarato anche di essere l'autore del tentato avvelenamento collettivo dei religiosi, del misterioso incendio sviluppatosi nel convento due mesi or sono, dell'invio delle lettere minatorie al Priore e dell'avvelenamento di uno dei cani da guardia.

Tutte azioni che fanno presumere ci si trovi di fronte a uno squilibrato ma che se vengono messe in relazione ad altri fatti appaiono alquanto oscure.

Il paese di Caravate difatti, un centro di poco più di mille abitanti alle estreme propaggini della provincia di Varese, ebbe un quarto d'ora di celebrità quattro anni or sono, quando una parte della popolazione cattolica del luogo sembrò orientarsi verso il protestantesimo. Era l'effetto di una lunga e tenace propaganda fatta da alcuni protestanti di origine svizzera, abitanti nei paraggi, che avevano fatto opera di proselitismo e di predicazione casa per casa. Quando il parroco si accorse di una progressiva diserzione dei suoi parrocchiani dalle funzioni religiose, ed avvertì la Curia, era troppo tardi. I numerosi cittadini passati al protestantesimo si erano già coalizzati in sodalizio, si riunivano la domenica in una sala fornita dai propagandisti, e parlavano già di avere un proprio tempio che ebbero difatti due anni dopo.

Ci furono anche diversi contrasti tra la popolazione divisa ormai in due campi e aizzata da continue persecuzioni nei riguardi dei protestanti.

Da allora il paese di Caravate non ebbe più la tranquillità di un tempo. I padri passionisti che hanno l'incarico di allevare missionari da mandare nelle « terre selvagge » da convertire al cattolicesimo, ebbero anche l'incarico specifico di ricondurre alla fede cattolica quella parte della popolazione che se ne era staccata.

V'è qualche nesso fra questi precedenti e l'omicidio del seminarista? E' quanto le ulteriori indagini si incaricheranno di stabilire.

TUTTA L'ITALIA ONORA JULIUS ED ETHEL ROSENBERG

Muti cortei di donne, di uomini e di fanciulli attraversano Milano, Torino, Napoli, Firenze

Manifestazioni intorno alle sedi dei Consolati americani - Ignominioso comportamento della polizia - La commossa invocazione di una popolana milanese

(Continuazione dalla 1. pag.)

detto per telefono: « Sono in procinto di imbarcarmi per Palermo, ma voglio unire subito la mia voce a quella di tutti gli onesti. Quello che stanotte commette il governo di Eisenhower è un delitto e di esso sarà chiamato a rispondere. Ma questo crimine costruisce ai Rosenberg un monumento che li farà immortali ».

Questa era l'atmosfera a Napoli, nelle tarde ore della sera, quando la cittadinanza ha compreso che l'assassinio sarebbe stato eseguito. Precedentemente, per tutta la giornata, da ogni parte erano venuti angosciati appelli e disperate invocazioni a non stroncare la vita di due innocenti. Il nome dei Rosenberg era sulle labbra di migliaia di napoletani, associato a quello di Sacco e Vanzetti, le altre due vittime della medioevale ferocia dei fascisti americani. Un appello è stato rivolto dall'Unione Donne Italiane all'arcivescovo di Napoli, cardinale Mimmi, perchè unisse la sua voce a quella di eminenti prelati.

Una petizione firmata da duecentocinquanta impiegati della Previdenza Sociale è stata inoltrata al consolato americano. Al Palazzo di giustizia numerosi avvocati si sono pronunciati nettamente per una revisione del processo e, comunque, per una sospensione dell'esecuzione. All'ambasciata americana a Roma hanno telegrafato la Camera del Lavoro, i sindacati dei ferrovieri, dei pensionati, dei tramvieri, dei braccianti, dei tessili, degli edili, dei vetrari, degli alimentaristi. In molte fabbriche, come la PAV, la Carola, la Fuore, la Liccet, l'ex Silurificio, la Stigler Otis, l'Oceri, telegrammi invocanti la grazia sono stati firmati da tutti i lavoratori, senza distinzione di fede politica.

Mentre scriviamo continua ancora davanti al consolato americano la sfilata delle delegazioni che per tutta la giornata hanno portato ai rappresentanti del governo americano il voto del popolo di Napoli.

I milanesi a comizio all'1,30 di stamane

MILANO, 19. — Da oltre 50 ore la veglia per la salvezza dei Rosenberg si svolge fra via Case Rotte e piazza Filippo Meda, nei pressi del palazzo dove ha sede il Consolato degli Stati Uniti. Da due giorni e due notti la colonna di cittadini, di operai, di giovani e bimbi non ha sostato un solo istante: le delegazioni, le rappresentanze si sono avvicendate alle delegazioni e alle rappresentanze giunte da ogni rione della città e anche da numerosi paesi della provincia. Non vi è stato un attimo di sosta mentre il pensiero di tutta Milano era rivolto là, in via Case Rotte, dove centinaia di cittadini chiedevano, con la loro presenza e il loro sereno comportamento, a nome di milioni di uomini e di donne amanti della giustizia, la grazia per i coniugi innocenti.

Nel pomeriggio, non appena è giunta la notizia che l'Alta Corte di giustizia aveva annullata la decisione del giudice Douglas riguardante la sospensione dell'esecuzione, la folla che vegliava in silenzio si è moltiplicata: altri operai, altri cittadini si sono riversati da tutti gli angoli della città, in via Case Rotte. Da Noviglio è giunto un gruppo di mondine. Appena smesso il lavoro faticoso della risaia, nel pomeriggio, queste lavoratrici hanno affrontato senza esitazione un lungo viaggio per venire nella via centrale di Milano ad esprimere la volontà di tutte le loro compagne, per chiedere la salvezza dei Rosenberg. Vi era ancora un filo di speranza, dopo la prima gravissima notizia della decisione dell'Alta Corte: la risposta che doveva venire dal Presidente degli Stati Uniti, il generale Eisenhower. E la speranza era nell'aria, si leggeva nei visi degli operai in tuta, si udiva nelle frasi mormorate a bassa voce dalle donne che camminavano lente sotto i portici di piazza Filippo Meda.

Poi la terribile frase: « Eisenhower ha respinto la grazia » è uscita veloce dalle redazioni dei giornali, ha percorso le strade affollate della città ed è piombata in via Case Rotte. Vi è stato un attimo di smarrimento nella folla che vegliava: un attimo solo. Nonostante la decisione di Eisenhower la speranza non ha abbandonato le donne e gli uomini.

E la veglia è continuata instancabile, altre delegazioni sono affluite a tarda notte dai rioni e dai paesi; altre donne, altri uomini, altri giovani, altri ragazzi sono giunti in via Case Rotte a chiedere la salvezza dei Rosenberg.

All'1,30 di questa notte, il compagno Montagnani ha parlato alla folla. « Non hanno ascoltato la voce di Milano generosa — egli ha detto — i guerrafondai americani, non hanno voluto ascoltare la voce appassionata degli operai delle fabbriche, delle madri, delle spose, dei bimbi della nostra città, degli uomini di tutto il mondo. Non hanno voluto udire il grido appassionato di tutta l'umanità che chiedeva grazia per due innocenti! Gloria eterna ai Rosenberg ».

La commozione dopo le parole di Montagnani sgorgava dal cuore dei vecchi e dei giovani con le lacrime che rigavano più di una gota. I poliziotti accorsi mentre Montagnani parlava erano pallidi: non osavano intervenire. Dopole parole di Montagnani è scoppiato un applauso che si è prolungato per molti minuti: un applauso per i due martiri. « Viva i Rosenberg » è stato l'urlo della folla. I poliziotti sono arretrati come se quel grido li avesse colpiti, quando è giunto un ordine: in questo preciso momento, la paura ha trasformato in esseri irragionevoli i poliziotti, i quali si sono scagliati con violenza sui manifestanti.

Questa mattina i lavoratori torinesi osserveranno 5 minuti di silenzio

La polizia si scaglia con violenza contro i dimostranti

TORINO, 19 — La notizia dell'esecuzione dei coniugi Rosenberg ha provocato costernazione ed esecrazione fra i cittadini e i lavoratori torinesi. Già nel pomeriggio una delegazione di donne capeggiata dalla professoressa Clara Giua e dalla professoressa Paola Levi si è recata presso il consolato americano a portare la protesta e l'abominio di tutte le donne torinesi. In serata, quando la radio comunicava la notizia della negata grazia, una grandissima folla muta di giovani, di uomini e donne si raccoglieva sotto il consolato americano. Era dapprima un pellegrinaggio muto di protesta, una impressionante sfilata di cittadini che portavano tutta la loro esecrazione per l'assassinio dei due innocenti. La massa dei dimostranti andava poi man mano ingrossandosi. A mezzanotte essa aveva raggiunto una poderosa consistenza, e la Celere ha cominciato i caroselli e le manganellature per impedire vanamente che i torinesi si recassero al consolato americano. Molti giovani venivano fermati e tradotti in questura. Tutte le brutalità dalla Celere che si è scagliata con violenza contro i cittadini non riusciva a fermare l'esecrazione dei cittadini i quali sostavano a lungo dinanzi l'edificio del consolato.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro e i dirigenti dei sindacati provinciali, riunitisi d'urgenza hanno diramato un comunicato col quale invitano tutti i lavoratori, tutti i cittadini amanti della pace e della giustizia ad unirsi in una commossa manifestazione di protesta per il truce duplice delitto, manifestazione che avrà luogo mediante l'osservanza di cinque minuti di silenzio dalle 10 alle 10,05 di oggi sabato, nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri, nei negozi, ovunque.

Il consolato americano assediato dai fiorentini

FIRENZE, 20 (notte) — Fulminea, la notizia che ai Rosenberg era stata negata la grazia si è diffusa questa sera a Firenze. Dai più diversi rioni della città e dai centri più vicini, gruppi di centinaia di persone si sono riversati nel centro, hanno imboccato il Lungarno per andare ad esprimere la silenziosa ma severa condanna del popolo dinanzi al consolato americano.

Alle ore 22 di ieri una folla di persone si assiepava già dinanzi ai portoni chiusi e guardati a vista dai carabinieri al Lungarno Amerigo Vespucci. In breve tutto il tratto di Lungarno si è riempito di operai, di lavoratori, di donne, di ragazzi: grossi nuclei di cittadini hanno cominciato a percorrere in un silenzio impressionante il marciapiede tutto attorno all'isolato in cui è alloggiato il Console degli Stati Uniti.

Quando il numero delle persone ha cominciato a contarsi a migliaia, sono sopraggiunti in forza carabinieri e poliziotti, montati sulle jeep e muniti di manganelli. Ha avuto inizio così un carosello notturno, che via via ha assunto proporzioni sempre più vaste, finchè la questura ha gettato contro i dimostranti interi camion di celerini e di carabinieri, i quali, armati di tutto punto e muniti di idranti, hanno inutilmente tentato di far tacere l'impetuosa [illegible] della [illegible].

Firenze ha voluto dire subito, alta e fiera, che i suoi figli non accettano il verdetto delle vecchie caste fasciste americane, che la vita dei Rosenberg è sacra per chi crede nella pace, nella libertà, nella vita. Ancora per tutta la notte, la folla ha continuato a sostare sul Lung'Arno, nelle vie adiacenti, e dinanzi alla vicina statua che Firenze eresse a memoria dell'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi.

La protesta dei triestini

TRIESTE, 19. — Per tutta la giornata di ieri e di oggi è continuata anche nella nostra città, nei comuni e nei villaggi la lotta per salvare i Rosenberg. Ai telegrammi e messaggi inviati a centinaia nei giorni scorsi, da tutte le fabbriche, dalle organizzazioni democratiche, dai circoli di cultura italiani e slavi, dai partigiani, dalle associazioni sportive popolari e da singoli italiani se ne sono aggiunti altri innumerevoli, inviati da chi ancora non l'aveva fatto e da chi voleva ripeterli.

Anche la gioventù socialdemocratica ha inviato allo ambasciatore Luce il seguente telegramma: « Giovani socialisti, operai e studenti di Trieste chiedono concessione grazia coniugi Rosenberg ».

Verso le 17, ancora una volta, uomini e donne si sono recati davanti alla sede del GMA a chiedere grazia per i Rosenberg.

Sdegno e orrore in Inghilterra

LONDRA, 19. — Questa notte, fino ad ora tarda, sino quasi all'ora in cui, nel carcere di Sing Sing, la sedia elettrica ha bruciato le vite innocenti di Julius ed Ethel, una colonna di oltre diecimila persone ha percorso il centro di Londra, nel tentativo di aggirare gli sbarramenti posti dalla polizia per impedire ai manifestanti di raggiungere Downing Street. Il Comitato nazionale britannico in difesa dei Rosenberg si proponeva infatti di chiedere un intervento del Primo ministro Churchill presso Eisenhower per la salvezza dei condannati. Quando è apparso ormai troppo tardi per strappare i Rosenberg alla morte, il corteo si è sciolto in silenzio. Molti dei 10 mila manifestanti avevano il volto solcato da lagrime di dolore e di sdegno.

Il « Daily Worker » uscirà domani mattina con un titolo di testata lungo tutta la pagina formato da una parola sola, a cubitali caratteri: « Assassinio! »

La mozione della Camera brasiliana

RIO JANEIRO, 19 — La Camera dei deputati brasiliana ha approvato alla unanimità una mozione in cui, « *certa di interpretare il pensiero umanitario e cristiano del popolo brasiliano, essa esprime la speranza che il Presidente degli Stati Uniti farà uso dei suoi poteri costituzionali per commutare la pena di morte comminata ai Rosenberg* ».

Il lutto della Giunta comunale di Ferrara

FERRARA, 19. — La Giunta comunale, appresa la triste notizia del rifiuto di sospendere l'esecuzione dei Rosenberg decisa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti di America, ha inviato al Presidente degli U.S.A. il seguente telegramma:

« Da due anni torturati fra la vita e la morte, un uomo e una donna hanno già patito pene capaci di lavare qualsiasi delitto se colpevoli, di coronarli dell'aureola dei martiri e degli eroi se innocenti. La Giunta comunale di Ferrara, appresa la notizia del diniego alla sospensione della esecuzione dei Rosenberg da parte della Corte Suprema, interrompe costernata i suoi lavori e, interpretando il sentimento di tutto il popolo di Ferrara, chiede la grazia al Presidente degli Stati Uniti ».

L'estremo appello rivolto dalla C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL, convocata d'urgenza non appena si era appreso che la Corte suprema di giustizia degli S.U. aveva respinto la decisione di rinviare « sine die » l'esecuzione dei Rosenberg, ha inviato all'Ambasciata americana a Roma il seguente telegramma: « In questa estrema ora di vita dei Rosenberg i lavoratori italiani invocano dal presidente Eisenhower il provvedimento di grazia ».

GIOVEDI' ALLE ORE 10 PRIMA SEDUTA

Tutto pronto a P. Madama per i 237 nuovi senatori

Alcune curiosità sugli ampliamenti e i restauri

Il secondo Senato della Repubblica terrà la sua prima seduta alle ore 10 e alle ore 16 di giovedì 25 giugno in un unico ordine del giorno: elezione del Presidente ed elezione dell'ufficio di presidenza.

In questi mesi di pausa parlamentare, intensi lavori sono stati eseguiti nel complesso dei palazzi che costituiscono la sede del Senato. In particolare si è garantita in aula una maggiore possibilità auditiva attraverso un impianto per il quale la presidenza del Senato si è valsa niente di meno che del parere e della consulenza del sen. Corbellini. In ogni banco sono stati installati piccoli altoparlanti diretti che consentiranno agli « amatori » cioè ai senatori che non vanno lì solo per il gettone, di poter seguire perfettamente tutte le fasi della discussione.

Oltre ai microfoni fissi a disposizione dei senatori nei singoli settori, particolari microfoni saranno a disposizione del Presidente il quale, attraverso una tabella di comando posta sul banco, avrà la possibilità di chiudere la ricezione dei microfoni allorquando in aula scoppi qualche incidente. Il Presidente, inoltre, potrà inserire la propria voce negli altoparlanti comuni a tutti e sarà ascoltato dall'aula attraverso diffusori più ampi riserrati a lui solo.

I lavori di restauro della facciata di Palazzo Madama saranno terminati prima dell'inizio dell'attività parlamentare. Mentre è già completamente sistemato un grande centralino telefonico il quale dispone di 400 linee interne. Pronta è già anche una nuova centrale termica poggiata su cinque grandi caldaie che assicurerà un moderno e razionale sistema di riscaldamento di tutti gli impianti dei palazzi Madama, Carpegna e Giustiniani.

Proseguono intanto i lavori per la costruzione della nuova ala della sede senatoriale nella quale verranno sistemati alcuni uffici.

LA TORTURA DEL TELEFONO

(Continuazione dalla 1. pagina)

trare e respinge anche la richiesta di usare il telefono del posto di guardia. Bloch si reca ad un telefono pubblico per chiamare la Casa Bianca.

Ore 18 - L'avvocato Bloch ha recato alla Casa Bianca una nuova domanda di grazia indirizzata ad Eisenhower da Ethel a nome suo e del marito. Continua la sfilata dei picchetti.

Ore 18,15 - Da Sing Sing giunge notizia che l'esecuzione è stata fissata per le ore 20 circa. Fin da stamane, prima ancora che la Corte emettesse il suo verdetto, il ministro Brownell aveva provveduto a fissarla nuovamente per stasera alle 23. Ma la « giustizia » americana ha fretta di uccidere e l'ora è stata anticipata.

Ore 19 - Viene riferito che il presidente Eisenhower ed il ministro Brownell « resteranno in attesa » per tutto il tardo pomeriggio e la prima sera « nell'eventualità che : condannati decidano di fare rivelazioni sullo spionaggio sovietico ».

Ore 19,30 - Eisenhower ha respinto anche la domanda di grazia indirizzatagli da Ethel Rosenberg. « Il presidente — dichiara il portavoce — ha letto la lettera, ma è rimasto del parere che essa non apportava nessun fatto nuovo dopo la dichiarazione del pomeriggio ».

Ore 19,35 - L'avv. Bloch annuncia che la difesa ha abbandonato ogni tentativo. La « veglia » continua.

I coltivatori diretti chiedono uno stabile governo di pace

Il nuovo prezzo del grano e le modalità di ammasso debbono essere dicisi nell'interesse dei piccoli e dei medi coltivatori

Si è riunito ieri a Roma l'Esecutivo allargato dell'Associazione nazionale Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra) per esaminare i principali problemi della categoria e della Organizzazione

L'Esecutivo ha preso atto con compiacimento del grande successo delle forze democratiche e popolari che con il loro voto hanno condannato la politica di guerra, contraria alla Costituzione Repubblicana, di rovina della piccola e media azienda contadina praticata per cinque anni dal governo democristiano e parenti e sostenuta dai dirigenti bonomiani ed il tentativo dei gruppi monopolistici industriali ed agrari di impadronirsi del potere e di impedire ai lavoratori ed ai contadini di partecipare alla realizzazione di una politica nuova di pace e di benessere per il popolo italiano. L'Esecutivo ha inviato il suo saluto caloroso alle decine e decine di migliaia di contadini coltivatori diretti, ai dirigenti, agli organizzatori della Associazione nazionale che hanno contribuito in maniera così importante al conseguimento di questo successo in nome degli interessi e delle aspirazioni di tutti i contadini coltivatori diretti d'Italia. Nella situazione nuova così come si è chiaramente manifestata con le elezioni del 7 giugno, l'Associazione nazionale, a nome di tutti i contadini coltivatori diretti, rivendica la formazione di un governo stabile composto di tutte quelle forze politiche democratiche e popolari capaci di assicurare al Paese una politica di amichevoli e pacifici scambi con tutti i Paesi del mondo, di distensione sociale, di attenuazione della Costituzione Repubblicana su cui si fonda la « Carta Nazionale del Coltivatore Diretto ».

E' proprio in relazione a questa situazione che l'Esecutivo, nell'esaminare i più importanti problemi della categoria in questo momento, ha ribadito la necessità che siano infine prese urgenti misure per la fissazione del prezzo del grano e per le modalità di ammasso in difesa della piccola e media produzione agricola, le cui condizioni vanno sempre più aggravandosi, sulle seguenti basi: **priorità e possibilità di conferimento dell'intero quantitativo di grano per tutti i piccoli e medi produttori, ad essi sia assegnato un premio di coltivazione di lire 1500 rispetto all'annata agraria 1950-51 da non calcolarsi agli effetti del pagamento del canone di affitto in grano o riferito a grano, che il prezzo del pane rimanga invariato con la eliminazione dell'intermediazione illegale della Federconsorzi e con lo stabilimento di normali rapporti commerciali con tutti i paesi del mondo.**